

L'ANGOLO DI

Pietro Nonis

MATRIMONIO È una palestra quanto mai adatta alla confusione del doveroso e del piacevole

Altro che eterno marito

Fra i romanzi brevi del grandissimo Dostoevskij (1821-1881) uno figura col titolo "L'eterno marito". Fa pensare, per contrasto, alla brevità che in crescendo di frequenza molti giovani impongono oggi alla loro unione matrimoniale, supposto che ad essa giungano dopo essersi variamente frequentati e aver maturato l'impressione prima, la decisione poi, di essere adatti e preparati a vivere insieme.

La precarietà di molte unioni matrimoniali odierne ha la sua origine nella crisi valoriale che contraddistingue i nostri tempi. Il modo con cui molti valori, di carattere fisico o morale, si propongono ai giovani, e l'efficacia dei negativi esempi offerti da componenti di-

verse della nostra società, determinano, specialmente nelle persone meno profondamente formate, la convinzione che fra i nostri diritti ci debba essere quello di scegliere (nel campo dei sentimenti, delle opinioni, delle convinzioni) in base alla soddisfazione o ai vantaggi che una determinata scelta offre; soddisfazione, magari, solo sensibile, vantaggi che poco o nulla incidono sui costumi e sulle persuasioni morali.

Viene anche da qui l'opinione che la sostanza e la costanza del volere importino poco, specialmente quando sembrano ostacolare il raggiungimento del piacere sensibile, o l'adozione di un modo di essere, di pensare, di fare con-



forme ai giusti e alle mode vigenti. La vita coniugale, sulla quale migliaia di psicologi e scrittori si sono variamente esercitati già a partire dal Seicento, è una palestra quanto mai adatta alla confusione del doveroso e del piacevole. E se la vigilanza che gli sposi s'impegnano di esercitare non è severa ed esigente, la durata dei sentimenti fondamentali si attenua fino a scomparire, e di "eterno marito" o di "moglie perenne" non è proprio il caso di parlare.

Curiosando

Sul Web

La febbre dei social network

Avevo pensato che dopo Facebook, Twitter, Flickr, 2Spaghi, aNobii, Friendfeed, Google+, Instagram, LinkedIn, Miso, Orkut, Ping, Posterous, Tumblr, Shelfari e tanti altri, la febbre dei social network si fosse placata. O almeno avesse messo fuori il cartello del tutto esaurito. Invece no. Nelle nostre vite iperconnesse è planato Pinterest. Nato nel 2010 ma esploso quest'anno (sono già 11 milioni i suoi adepti) Pinterest vuole connettere le persone con gli interessi e trarne ispirazione. Non a caso il nome deriva dall'unione di pinboard (bacheca) e interest (interesse). A prima vista fa il prezioso Pinterest. Non è come Facebook: ci si iscrive e un istante

dopo si comincia a postare. No. Qui si fa domanda e si aspetta (con pazienza) la risposta. Alcuni amici sono in attesa da un paio di settimane. Io sono stata fortunata: al terzo giorno dalla richiesta, mi è giunto l'invito a entrare. Nonostante l'illustre ed entusiastico parere di Michele Vianello, direttore di Vega, Parco scientifico di Marghera, ho fatto non poca fatica a capire cosa mi sarebbe stato utile fare su Pinterest. Forse l'età non aiuta. Forse troverò la strada. Ma sorge spontanea la domanda: quando è che qualcuno ci dirà quanti social network è umanamente possibile seguire in modo produttivo? <http://pinterest.com>

Macri Puricelli

La rubrica del pedagoga

Genitori e insegnanti: il bambino ha bisogno che ci ascoltiamo!

Siamo negli anni '50 del secolo scorso. Antonio ha preso un brutto voto a scuola. Ha paura di tornare a casa perché suo padre lo sgriderà. Forse gli darà anche uno schiaffo in viso. Si sente già il dolore sulla guancia. Suo padre non vuol ascoltare nessuna spiegazione. Lui dice che la maestra ha sempre ragione.

Siamo nei primi anni del XXI secolo. Antonio ha preso un brutto voto a scuola. Arriva a casa e lo racconta a suo padre il quale cerca di capire che cosa è accaduto. Dice ad Antonio che lui deve continuare ad impegnarsi, ma al contempo gli dice di non preoccuparsi perché è la maestra che non è capace di insegnare. Le avrebbe chiesto presto un colloquio per mettere le cose in chiaro.

Siamo negli anni '70 del secolo scorso. Francesca frequenta la

scuola materna. È dei "grandi". Ogni mattina, va a scuola a piedi chiacchierando e ridendo con le sue compagne. La sua mamma le accompagna sino all'inizio della via. Poi, dà un bacio a Francesca e rimane ad osservarle mentre percorrono l'ultimo pezzo di strada prima di varcare il cancello della scuola.

Siamo nel 2012. Francesca arriva assonnata alla scuola materna accompagnata dalla mamma in automobile. Entrambe scendono dall'auto e arrivano al cancello della scuola. La mamma sta per entrare come al solito assieme a Francesca, ma legge un cartello appeso al cancello: "Tuo figlio/a ha bisogno che ti fermi qui!", e accanto alla scritta vi è una silhouette che rappresenta un genitore.

A quanto pare il mondo è decisamente cambiato. Ed è cambiato senza ombra di dubbio il rapporto tra i genitori e la scuola. Quella relazione di fiducia quasi "cieca" si è spezzata. Quella continuità educativa e valoriale si è infranta. Accade che i genitori vedano la scuola come una controparte, come un luogo pericoloso in grado di mettere in discussione il loro modo di educare il figlio. Al contempo accade che quando un

bambino presenta qualche difficoltà di apprendimento o comportamentali, la prima domanda che scatta nella mente degli insegnanti è: "Ma i genitori di questo bambino come lo stanno seguendo?". Si invocano da più parti "alleanze educative", costruzioni di "patti educativi e formativi", ma rimangono soluzioni spesso formali e, nella realtà quotidiana, la frattura tra scuola e famiglia non sembra ricomporsi.

Una nuova alleanza sarà possibile solo se i genitori ritorneranno a credere che i loro figli hanno estremo bisogno degli insegnanti per crescere bene, anche se non ne condividono i metodi e lo stile di insegnamento.

Una nuova alleanza sarà possibile quando la scuola si renderà conto che i genitori sono cambiati e sono spesso disorientati. Essi hanno bisogno di conoscere e capire per poter ri-affidare a loro con serenità i propri figli. Ma questo chiede una profonda riorganizzazione degli spazi e tempi dedicati all'incontro e al confronto tra genitori e insegnanti, nonché il togliersi dalla testa che i genitori sono sempre la causa delle difficoltà scolastiche dei loro figli.

Siamo negli anni '80 del secolo scorso. Giorgio è nella sua camera

e sta svolgendo i compiti da solo. Sta facendo più in fretta che può perché ha in mente di andare a giocare a calcio con i suoi amici.

Siamo nel 2012. Giorgio sta facendo i compiti con la sua mamma la quale non ne può più, perché Giorgio non riesce a concentrarsi. Ad un certo punto si alza e gli dice con grande fermezza: "Ora devi continuare da solo. Se non li fai bene ne pagherai le conseguenze. E comunque questa sera ne parlo con il papà e domani con la tua maestra!". La maestra di Giorgio, che lo conosce molto bene, la sta aspettando.

Marco Tuggia
pedagoga

Inviare gli scritti a:

lavocedeiberici@

lavocedeiberici.it, oppure

per posta ordinaria a:

La Voce dei Berici, borgo

S. Lucia n. 51 Vicenza

Nel prossimo numero

la rubrica dello psicologo

I consigli di

Nonna Romana



Cari lettori, i detti proverbiali dei nostri progenitori non sono da sottovalutare, tutt'altro; essi derivano dalle loro personali esperienze, confermate nel tempo.

Ecco che a proposito della primavera e del tempo meteorologico, dicevano: "De marso ogni mato va descalso; aprile non ti scoprire; maggio va adagio; da giugno in poi fa' quel che vuoi". Dunque moda sì ma anche buon senso per non buscarsi qualche malattia da raffreddamento.

E poi: "Montagna chiara, marina scura, mètete in viajo senza paura", significa che ci si può spostare senza problemi di maltempo quando il cielo in montagna è limpido mentre è nuvoloso al mare. Co se copa na mosca in genàro se gh'in copa on sentenaro. La neve marsolina la dura dala sera ala mattina; primo, secondo, terso aprilante quaranta somejante. Ciò vuol dire che il tempo dei primi tre giorni di aprile si ripeterà per altri quaranta. E infine sole de véro, aria de fesura, porta presto ala sepoltura. Quindi teniamoli presenti perché a buon intenditor poche parole....

Imbianchini - Tuttofare

MADE IN ITALY

CONSULENZE E PREVENTIVI GRATUITI
IN TUTTO IL VENETO SENZA IMPEGNO

15 anni di professionalità ed esperienza al vostro servizio
Tinteggiature e Decorazioni per l'edilizia
Domestica - Commerciale - Condominiale e per l'Impresa
Posa Cartongesso, Controsoffitti, Contropareti, Rivestimenti Termici

Via F. Berardi, 30 • Vicenza • Tel. 0444 1802335 • Cell 340 1442933 • www.imbianchini-tuttofare.it • info@imbianchini-tuttofare.it

